

In relazione alla pubblicazione della Sentenza n. 1/2023 del Tribunale Circostrizionale del Grande Oriente d'Italia della Sardegna, di cui al capo d'accusa: «*Il Fr.: Antonio Deriu il giorno 22 aprile 2023 condivideva nella chat "R.:L.: Garibaldi n. 731" un estratto di un intervento di Giuliano Di Bernardo sulla Massoneria*», ed alla relativa condanna del Fr.: Antonio Deriu, Primo Sorvegliante della R.:L.: Giuseppe Garibaldi n. 731 di Nuoro, alla pena della "Censura semplice" di cui all'art. 27 lett. B) del Regolamento dell'Ordine, per aver egli «*violato l'elementare dovere del senso di responsabilità nell'uso della parola*», il Prof. Giuliano di Bernardo

ESPRIME

al Fr.: Antonio Deriu, ingiustamente colpito, ed alla sua R.:L.: Giuseppe Garibaldi n. 731 all'Oriente di Nuoro la propria totale e fraterna vicinanza umana ed iniziatica.

...

"Senso di responsabilità nell'uso della parola"... cioè soggezione nell'utilizzo del "pensiero", del "logos". E poi: responsabilità verso chi? Verso il presunto Padrone o verso se stessi?

È la stessa accusa che il cardinale Bellarmino mosse, oltre quattrocento anni fa, all'apostolo del *Liberio Pensiero* Giordano Bruno.

Oggi un "Consigliere dell'Ordine" accusatore, eletto a censore, ieri un Cardinale intriso d'assoluto. Entrambi mossi dalla propria ignavia intellettuale scambiano per "morale" l'imposizione del "pensiero unico", e per delitto il coraggio di pensare.

Ma la responsabilità non è mai omertà, semmai "confronto", il quale trova libera espressione nel coraggio di verificare quanto si pensa. Nel coraggio di essere coerenti con le conclusioni del proprio pensiero, trasformandole in azione.

Evidentemente, tutte cose imperdonabili nel clima poliziesco e dogmatico che soffoca oggi il Grande Oriente d'Italia.

Solidarietà, quindi, alla R.:L.: Giuseppe Garibaldi n. 731 di Nuoro, e l'augurio di potersi liberare al più presto dalla contro-iniziazione verticistica che ha colpito il suo Primo Sorvegliante.

Colpito, egli, con la mordacchia. Colpita la "parola", allorché si vorrebbe ammettere soltanto il suono rassicurante del "sissignore", buono per servitori e lacchè.